

I dibattiti

dell'Ordine

Libeskind e le due visioni di città Ecco perché la formula Como è vincente

L'assessore Spallino: «Il pubblico impari a gestire la pianificazione con i privati»
Tino Tajana: «Ma attenti al disordine. Occorre che i luoghi cambino con armonia»



Angelo Caruso di Spaccaferno

Il caso-Libeskind può aprire una nuova visione della città e un nuovo modo di pianificarla. Così, secondo il professor **Angelo Caruso di Spaccaferno** che ha articolato una riflessione in merito su L'Ordine in edicola ieri: il monumento della discordia rappresenta un'occasione per iniziare ad armonizzare due linee di sviluppo finora agli antipodi, eppure, paradossalmente, allo stesso modo necessarie. Da una parte c'è la città che cambia in funzione di chi ci abita, ed era la norma fino a metà del secolo scorso, ma dall'altra c'è la città dei privati e della finanza immobiliare che avanza a fronte di una pubblica amministrazione con le tasche vuote.

dei poteri di pianificazione e gestire alla pari il rapporto con i privati - afferma l'assessore all'Urbanistica di Como, **Lorenzo Spallino** - È quello che ha fatto questa amministrazione eliminando, ad esempio, ogni suscettibilità volumetrica con il Pgt, ed è quello che sta avvenendo con "The Life Electric". Le polemiche sono sconfiniate in una battaglia politica caratterizzata dal non seriale, facendo leva su un presunto atteggiamento conservativo. La realtà è che la città è diversa da come la immaginiamo e non è un caso che i ragazzi apprezzino l'idea e vivano la rivitalizzazione della diga come un elemento di novità. Di-



Nuove visioni di città

1. L'architetto americano Daniel Libeskind 2. Un sit-in di protesta contro il monumento 3. L'assessore Lorenzo Spallino: «Le polemiche sono sconfiniate in una battaglia politica caratterizzata dal non seriale»

scutiamo e confrontiamoci, ma non deludiamoli». E **Clemente Tajana**, direttore dell'accademia Galli, dopo 29 anni da ingegnere e architetto a Palazzo Cermezzi, aggiunge che «non si dovrebbe ridurre ogni cambiamento a singole iniziative di marketing fino ad avere un collage di episodi non armonici, ma serve costruire una trama all'interno della città».

I privati? Occorre aiutarli

In tema di monumento e relativa collocazione, ad esempio, significa «considerarlo nel contesto del lago che comprende la diga, il tempio, il monumento alla Resistenza. Facciamo in modo che da lì inneschi un percorso di riqualificazione complessivo, a partire dalla diga dove oggi ci sono particolari obsoleti». L'illuminazione sarebbe inadeguata, la frequentazione non ottimale, le indicazioni carenti. «La luce è la prima cosa che manca e potrebbe riprendere linee e materiali del monumento - afferma **Silvio Santambrogio**, presidente dell'associazione Amici di Como - I privati possono realizzare interventi che rispondono alle necessità della cittadinanza e migliorano la qualità dell'abitare, però bisogna permettere loro di farlo». ■ **F. Man.**

Tra marketing urbano e stratificazioni storiche

Angelo Caruso di Spaccaferno, laureato in architettura, è docente di valutazione economica di piani e progetti al Polo comasco del Politecnico di Milano. È autore della riflessione su Libeskind e le due visioni di città pubblicata sulle pagine de L'Ordine in edicola ieri con La Provincia.

Caruso di Spaccaferno vi ha sostenuto la perfetta compatibilità tra una città che ci appare come un palinsesto di stratificazioni storiche e una città che, invece, si trasforma quale prodotto di marketing urbano. Entrambe, dice il docente, possono convivere.

Al Politecnico, il professore ha fondato il Centro studi Polis-maker, oggi più semplicemente Polis-maker Lab. Ad esso fa capo il Master internazionale "Il Polis-maker per la gestione della trasformazione degli insediamenti urbani", giunto alla quarta edizione. ■

Una città diversa

Quest'ultima modalità di sviluppo rischia di generare una "città-puzzle", pensata a singoli lotti. Il monumento sulla diga, proposto e pagato dall'associazione Amici di Como, può essere invece un primo passo verso interventi privati capaci di rinnovare e armonizzare la città invece di decostruirla. Come? «Tra le amministrazioni attive e ricche degli anni '60 e quelle volutamente rinunciarie degli anni '90 esiste una terza via: quella di riappropriarsi

Silvio Santambrogio:
«I privati? Possono aiutare ma bisogna consentirglielo»

CON LA PROVINCIA
OGNI DOMENICA L'ORDINE.

“Como è adatta
per tutto,
anche per una
rivoluzione.”

don Giuseppe Brusadelli

L'ORDINE, tutte le domeniche
insieme a La Provincia,
uno strumento colto ed elegante,
ricco di approfondimenti e confronti.
Uno spazio di riflessione in un mondo
che rincorre la notizia.



Partner:

CASTIGLIONI
FORME & SUPERFICIEAcsm Agam
L'ENERGIA CHE UNISCE

N.M.

NESSI & MAJOCCHI S.p.A.

LECHLER
SINCE 1922BANCHI
GRUPPO

LISA

MONCLER

Compagnia
delle Opere
CDO ComoVHERNIER
FURNITURE FOR OFFICE, RESTAURANT

RAJU

UniCredit



SAATI

